

*Perché la maggior parte degli spettacoli che scegli esula dalle circuitazioni teatrali più convenzionali?*

Ho sentito ad un certo punto l'esigenza di organizzare un cartellone più mio, che rispondesse in qualche modo alla necessità personale di iniziare un percorso rivolto alle molteplici realtà territoriali e nazionali, magari meno conosciute ma artisticamente molto interessanti. Non c'è un tema o un filo conduttore prescelto a inquadrare l'intera rassegna, ma essa prende forma, una via, mano a mano che vengono individuati i lavori teatrali da inserire. È chiaro che queste scelte, basate sulla qualità e meno sull'effetto del nome, sono generalmente seguite da un certo timore, dalla paura che l'idea non raccolga il favore del pubblico. Ma la volontà di creare una programmazione di questo genere vuole essere ed è, dal mio punto di vista, un segnale di rispetto verso le persone che arrivano in teatro, che ogni anno siedono in platea, e ricambiano il nostro impegno con la continuità e l'affetto.

*Negli anni, le stagioni teatrali, il teatro, hanno influito nell'anima di un territorio? Come e quali sono i segnali?*

La molteplicità della proposta e la qualità hanno permesso negli anni di porre basi sufficientemente solide e utili allo sviluppo nel pubblico di un sano spirito critico; la capacità, in teatro, di distinguere cioè, quel che piace da ciò che non piace. Un poco alla volta il pubblico ha cominciato a notare per esempio che spesso la qualità di spettacoli portati in scena da sconosciuti era superiore a spettacoli con un cast di nomi noti al grande pubblico.

Questo è un ottimo segnale, a prescindere da tutto, e lo è ancora di più se si pensa che Occhiobello era orfano di teatro da vent'anni.

*E l'amministrazione comunale come si è posta e come si pone nei vostri confronti?*

L'amministrazione si è fidata di noi e finanzia per il 45% le nostre attività, il resto dei finanziamenti sono di privati, e continuano tutti fortunatamente a credere in noi.

*Undici anni fa quando hai incontrato lo spazio teatrale qual'era la situazione?*

Qual'era e qual è sarebbe meglio dire. Io chiamo il Teatro Comunale, "lo spazio", perché non si può esattamente considerare un teatro a tutti gli effetti. In breve questa è la storia: il teatro di Occhiobello è stato un teatro cinema



Paolo Rossi e I Virtuosi del Carso nello spettacolo "L'amore è un cane blu", foto di Gioia Casale



Giuliana Musso nello spettacolo "La fabbrica dei preti", foto di Luciano Paselli



Andrea Trapani e Aida Talliente nello spettacolo Porco mondo, foto di Marco Davolio